

il Ticino

www.ilticino.it

22 | Venerdì, 13 maggio 2016

Libri

il Ticino

“Come siamo cambiati” di Roberta Carlini e “Le mutazioni del Signor Rossi” di Nando Pagnoncelli

Le conseguenze “strutturali” della crisi economica

La parola «crisi» è sempre in primo piano non solo nel dibattito politico ed economico: purtroppo i suoi effetti si fanno sentire tuttora nella vita di molti. Se “le sue cicatrici sono visibili a occhio nudo”, non è facile però avere una percezione delle sue conseguenze «strutturali». A tale scopo può essere utile la lettura di due saggi che presentano un’analisi dei cambiamenti e dei mutamenti generati da quella che gli economisti hanno definito la Grande Recessione. Il primo titolo, “Come siamo cambiati” (pagine 160, euro 13,00), è un reportage di Roberta Carlini uscito per Laterza. Utilizzando “il metodo dell’inchiesta, seguendo tracce, numeri e storie” e “con uno sguardo più sugli effetti impressa nella vita delle persone che sulle cause”, la giornalista descrive “i sommovimenti dell’economia” che

hanno trasformato (e segnato) profondamente la società italiana. In ogni capitolo è affrontato un aspetto dei cambiamenti (figli, famiglia, lavoro, consumi, istruzione), mentre l’ultimo è dedicato all’eguaglianza che “ne riassume gli effetti con meno storie e più numeri”. In “Meno figli per tutte” la giornalista spiega “quel che emerge dai numeri e dalle storie della nostra recessione in culla”. Parlando della famiglia, Carlini rileva che “ci si sposa di meno non perché si convive di più, o perché si preferisce mantenere i propri spazi di libertà individuali pur non rinunciando a legami d’affetto e amore, ma perché si resta più a lungo con i genitori” e in che modo “la Grande Recessione è piombata su una struttura familiare e sociale già radicalmente mutata e abbia scompaginato le carte”.

Misura e povertà è un articolato capitolo dedicato ai consumi in cui la giornalista rileva “i fenomeni drammatici” riguardo “gli adattamenti e i cambiamenti degli stili di vita e delle abitudini di spesa e di consumo”. Parlando d’istruzione, Carlini evidenzia due dati: “il non invidiabile primato italiano nella corsa a uscire dall’università” e quello di essere l’unico Paese “che taglia i consumi e gli investimenti non solo sulla produzione materiale, ma anche sulla conoscenza”. Infine Roberta Carlini affronta il tema della disuguaglianza nel quale presenta e sintetizza il “quadro d’insieme non solo delle cicatrici della recessione, ma anche – e soprattutto – delle differenze tra chi le porta su di sé; e della capacità di resilienza alla crisi nei diversi gradini della classe sociale”. Nel volume “Le mutazioni

del Signor Rossi” (pagine 210, euro 16,00) pubblicato dalle EDB, Nando Pagnoncelli riflette sui mutamenti nei comportamenti e nelle abitudini degli italiani “tra mito e realtà”. Pagnoncelli precisa che nel libro, che tiene conto delle numerose ricerche sociali e d’opinione realizzate e di altri suoi lavori, vuole “rinunciare ai numeri, statistiche, grafici e tabelle e per una volta tentare di leggere negli spazi bianchi tra una riga e l’altra”. In questo modo, scrive l’autore, “mi sono fatto un’idea di come è cambiato il Signor Rossi” e di conseguenza “di come è cambiata l’Italia, cioè tutti noi”. I temi affrontati riguardano tutti gli ambiti della società. Ad esempio sulla famiglia da sempre “al primo posto nella classifica dei valori” per la sua importanza di “guscio pro-

tettivo”, Pagnoncelli osserva come al suo interno, favorito dalle avversità economiche, “ha visto la crescita di un soggettivismo atipico” che sta portando in molti casi i suoi membri a essere “sempre più prigionieri del presente, nell’appagamento immediato dei bisogni, senza alcuna dimensione progettuale o visione del futuro”. Tra i molti argomenti toccati dal ricercatore, ricordiamo il rapporto degli italiani con la politica, la funzione dei mass media (“travolti da un numero di informazioni incredibilmente elevato, assumiamo un atteggiamento nuovo e selettivo: scegliamo e approfondiamo solo ciò che ci interessa e rischiamo di perdere di vista il contesto e la gerarchia delle notizie”), la rilevanza assunta dai social network. E ancora l’atteggiamento nei confronti dell’Europa, il venir meno



del senso civico, di coesione sociale e di appartenenza, le ragioni (e le reazioni) di fronte all’aumentare dell’indifferenza nei confronti del prossimo, lo scottante tema del lavoro, il ruolo della Chiesa che sta “affrontando di petto alcune questioni delicate, fino a poco tempo fa considerate veri e propri tabù”. Infine Nando Pagnoncelli coglie “i segnali deboli in grado di preannunciare i cambiamenti” e “gli strumenti per migliorare il presente”.

(Ti.Co.)